



## Il sociologo: «Accade che il paesaggio sia business»

L'INTERVISTA / 1

Luca Davico è un sociologo dell'ambiente e fa il ricercatore tra il Politecnico e l'Università di Torino. È autore di numerosi sondaggi e indagini su ambiente, città, trasformazioni territoriali, sviluppo sostenibile, eventi e turismo. È stato relatore del seminario dal titolo: "Nuove prospettive di distruzione", organizzato dalla fondazione Cassa di risparmio di Cuneo. **A suo avviso, la percezione individuale può influire sulla rappresentazione del paesaggio, Davico?**  
«Se ne parla proprio nel *Quaderno 22* della fondazione Crc: sui territori di Langa e Roero emergono pareri discordanti. I paesaggi vitivinicoli sono "apprezzabili" per taluni, mentre altri preferirebbero ambienti "più vari". E anche sulla

coltivazione dei vigneti c'è chi dice che "lascia il paesaggio intatto, a differenza dei vari capannoni", mentre altri affermano che "i danni maggiori al paesaggio li hanno fatti gli agricoltori che hanno costruito davvero ovunque"». **Non le sembra che la visione "commerciale" del paesaggio oggi prevalga sul resto?**  
«Quando un paesaggio viene riconosciuto come "incontaminato" o "di pregio", è molto frequente che poi qualcuno ne colga le opportunità di business. È il caso tipico del settore turistico, ma anche le agenzie immobiliari lavorano in questa direzione. Il problema non risiede nel fatto che esista un uso commerciale del paesaggio, ma che questo vada a cozzare con i bisogni e pure le percezioni di chi vive altri punti di vista». r.a.



Luca Davico, sociologo.